

I DATI: SPINTA DEI CONTRATTI A TERMINE

Lavoro, in un anno sono stati recuperati settecentomila posti

di **Dario Di Vico**

Da gennaio dell'anno scorso sono stati recuperati 700 mila posti di lavoro. Il tasso di occupazione è al 58,9%, quello di disoccupazione è sceso dal 9,7 al 9,2%. La spinta arriva dai contratti a termine.

a pagina 39

In un anno recuperati 700 mila posti La spinta dei contratti a termine

L'Istat: tornati a 23 milioni di occupati. Ne mancano 115 mila rispetto al livello pre Covid

Gli autonomi

Il lavoro autonomo in un solo mese ha visto crescere di 66 mila unità gli occupati

di **Dario Di Vico**

Dalle rilevazioni mensili dell'Istat sul mercato del lavoro sono arrivate ieri buone notizie. Il periodo in esame era novembre 2021 che ha riportato il monte-occupati, per la prima volta dopo la pandemia, sopra la soglia psicologica dei 23 milioni. E' proseguita la risalita dell'occupazione che nel giro di tre mesi ha prodotto 200 mila unità in più.

Rispetto a gennaio '21 l'incremento è stato di 700 mila occupati e se prendiamo come riferimento l'arrivo del Coronavirus (febbraio 2020) mancano ancora all'appello 115 mila occupati ma è stato fatto un buon tratto di strada. Al punto che il tasso di occupazione è al 58,9% (+0,2%), quello di disoccupazione è sceso dal 9,7 al 9,2% e solo il tasso di inattività è ancora superiore.

Ma, occorre ricordare, come nel frattempo sia stato cambiato un criterio statistico: i lavoratori in Cig a o ore

che prima venivano catalogato tra gli occupati adesso lo sono tra gli inattivi. In definitiva l'occupazione non ha corso come il Pil ma ha quanto meno recuperato un'ampia maggioranza di posti che aveva perso per l'offensiva dell'epidemia. Se poi restringiamo l'analisi al mese di novembre '21 troviamo anche una sorpresa: il lavoro autonomo, finora falciato dalle chiusure a singhiozzo dei servizi, in un solo mese ha visto crescere di 66 mila unità gli occupati. Dal punto di vista anagrafico proprio quest'ultima tendenza può spiegare la crescita degli occupati tra gli over 50 mentre l'aumento registrato tra i 25-34enni si spiega con il buon ritmo dei contratti a tempo determinato.

Del resto una larga parte del recupero di posti di lavoro del 2021 porta i connotati del contratto a termine (+448 mila tra novembre '20 e novembre '21) mentre i posti fissi, nello stesso periodo, sono cresciuti di sole 42 mila unità. La domanda che sorge spontanea è se in questo caso stiamo fotografando qualcosa di temporaneo o invece addirittura una novità strutturale del nostro mercato del lavoro, anche perché gli elementi di incer-

tezza nella conduzione delle imprese sono destinati a continuare anche nel 2022 vuoti per gli effetti di Omicron vuoti per l'aumento record della bolletta energetica. E l'incertezza non aiuta nella decisione di allargare la pianta organica. E' presto per trarre conclusioni ma vale la pena mettere in agenda in tema.

Che l'interesse a capire i movimenti del mercato del lavoro sia alto, anche per le implicazioni di politica economica (prezzi e salari), lo sostiene il bollettino Congiuntura di Ref Ricerche uscito ieri, secondo il quale "per capire il 2022 dovremo studiare il mercato del lavoro" e le preferenze delle famiglie. In Italia, ad esempio, sulla base dei numeri finora emersi non sembra così significativo il fenomeno americano delle Great Resignation mentre ancora non sappiamo quale tipo di cambiamenti di medio periodo produrrà il nuovo ricorso allo smartworking. E ancora: come si assesterà la partecipazione femminile che si è ridotta (-60 mila su febbraio '20) per le difficoltà di conciliazione famiglia-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

58,9 448

per cento
l'occupazione
(+0,2%); la
disoccupazione
è al 9,2%

mila
il recupero dei
contratti a
termine su
novembre '20

